

AUTISMO, ITALIA-ISRAELE INSIEME PER APRIRE UN CONFRONTO C'E' CORRISPONDENZA CULTURALE: "CERCHIAMO LE RISONANZE"

Roma, 11 gennaio - "Lavoro con la dottoressa Magda Di Renzo da circa tre anni perché è molto importante aprire uno spazio potenziale di confronto e collaborazione. Quello che cerchiamo nei bambini autistici sono le risonanze diadiche, quei momenti in cui qualcosa emerge nel minore rendendo possibile la relazione". A dirlo è **Ayelet Erez, membro della clinica per la psicoterapia psicodinamica dell'età evolutiva del ministero della Salute di Haifa (Israele), alla conferenza internazionale sull'autismo dell'Istituto di Ortofonia di Roma, che si è tenuta a Roma l'11 e 12 gennaio.**

La psicologa clinica dell'età evolutiva mantiene insieme, nel suo lavoro sull'autismo, le due dimensioni della ricerca e della clinica. Lo fa insieme ai colleghi del Milman Center di Haifa (Israele), nato nel 1992 per seguire 14 ore a settimana 150 bambini autistici e loro famiglie, e con l'Istituto di Ortofonia di Roma (IdO), con il quale "esiste una profonda e antica corrispondenza culturale, che sul piano operativo si sta concretizzando attraverso una serie di scambi culturali per cercare di seguire e articolare una ricerca sul campo che possa contemplare sia i bambini israeliani che italiani".

Il Milman Center adotta una prospettiva psicodinamica ed evolutiva sull'autismo, fondata sulla relazione diadica genitori-figli. "Cerchiamo le risonanze- spiega Erez- quelle attività di reciproca influenza e comunicazione interpersonale attraverso le quali i bambini possano sentirsi riconosciuti e compresi". Si tratta di un'interazione "cervello-cervello, mente-mente".

L'autismo è il "disturbo della regolazione del sé- precisa l'esperta israeliana- in cui il bambino reagisce a un trauma specifico e rintracciabile in una separatezza e non in una separazione". In effetto, prosegue la psicologa, "il bambino non riesce a sentirsi compreso, non riesce a sentire la risonanza sin dall'inizio". In questo approccio "il genitore è chiamato ad attivare l'esistenza del bambino e lì intervengono la disponibilità percepita del minore e il ruolo dei neuroni specchio". Se il bambino autistico "non riesce a ricevere e percepire la disponibilità parentale, questa separatezza mette in moto delle strategie di sopravvivenza della autoregolamentazione del sé. Può derivarne una iper-regolamentazione messa in atto dal soggetto autistico traumatizzato. Il sovraccarico di tutte queste qualità sensoriali e comportamentali può attivare le stereotipie".

A livello operativo "ci concentriamo sulla relazione madre-figlio e padre-figlio all'interno di un struttura emozionale in cui i genitori imparano a diventare coterapisti e ad aver a che fare con i bambini. La relazione genitore-bambino è dunque il paziente e il padre e la madre, insieme al terapeuta, cercano di richiamare l'immaginazione e i pensieri necessari per lo sviluppo mentale del bambino". Ci sono momenti all'interno del processo terapeutico "del tutto inattesi, in cui questa risonanza emerge- racconta la psicologa- ed è la clinica, la pratica, che c'è lo rivela. Sono le transizioni emergenti, quei comportamenti che compaiono come precursori anche se non sono ancora stati raggiunti. Arrivano e non testimoniano una nuova organizzazione ma l'attivazione di un momento. Per questo dobbiamo osservare le potenzialità del bambino- sottolinea la studiosa- la capacità di qualcosa che emerge nell'atto che non c'è ancora perché è potenziale. I significati possibili sono ancora negli occhi di chi sta guardando- spiega Erez- perché sono in procinto per esserci anche se non ci sono ancora".

La risonanza "aiuta a superare le cesure dell'autismo. È un termine che deriva dalla fisica e si può manifestare come un 'seiche', un'onda, oppure come 'un attraversamento' ricalcando l'idea di una palla che tende ad attraversare il muro, o ancora può essere una risonanza diadica congiunta. Qui la capacità di coinvolgimento del terapeuta è fondamentale- conclude Erez- per amplificare questi momenti e far sentire il bambino come riconosciuto e capace di attraversare la barriera-tunnel dell'autismo".